

**L'INTERVISTA ANNALISA RAINOLDI.** Potenzialità economico-ambientali Enormi, ma frenate da limiti strutturali, burocrazia e assenza di sistema

# BOSCO ED ENERGIA FILIERA INCOMPIUTA CHE CHIEDE FUTURO

MONICA BORTOLOTTI

La filiera bosco-legno-energia rappresenta un motore di crescita economica e sociale per il territorio eppure non è ancora riuscita a fare davvero la differenza. E non per colpa di chi ci lavora che anzi continua a investire.

Rainoldi Legnami, fondata a Chiuro e dal 1977 con sede a Castione, è una solida realtà del panorama provinciale.

Un territorio in cui si trovano oltre 100mila ettari di superficie forestale, con una crescita naturale annua del bosco che, dicono i professionisti agronomi forestali, supera i 200mila metri cubi di tronchi da sega compresi i cascami di scarto, ma con un tasso di prelievo nei boschi intorno al 10/15%, l'Italia è purtroppo il paese europeo con il più basso tasso di prelievo. Con Annalisa Rainoldi, amministratore di Rainoldi Legnami partiamo proprio da questo elemento.

**Da dove provengono i tronchi che lavorati sul territorio?**

Le nostre segherie, spesso piccole o medie imprese familiari e alcune ormai vere e proprie industrie, sono costrette ad acquistare una parte consistente del legno da fuori provincia se non addirittura dall'estero. Il motivo è semplice, ma grave: non siamo sinora riusciti a trasformare in un'efficiente filiera ciò che la natura ci ha messo a disposizione.

**Cosa significa per Rainoldi Legnami fare parte di questo mondo? La vostra è una realtà che continua a investire. Perché e quali sono le ultime novità?**

Negli ultimi anni Rainoldi Legnami ha avviato un rilevante percorso di rinnovamento degli impianti produttivi, intervenendo sia nel reparto dedicato alla segazione sia in quello specializ-



Annalisa Rainoldi, amministratore della Rainoldi Legnami di Chiuro



Annalisa Rainoldi davanti ad alcuni pannelli di legno

zato nelle costruzioni in legno. Il processo di ammodernamento, sostenuto da investimenti significativi in macchinari dotati di tecnologie 4.0 e, più di recente, anche 5.0, ha permesso all'azienda di incrementare la capacità produttiva e ottenere un più elevato efficientamento del-

■ «Abbiamo aumentato la capacità produttiva e l'efficienza»



Il parco fotovoltaico sul tetto della Rainoldi

■ «Manca la viabilità forestale con conseguenti elevati costi di esbosco»

le lavorazioni, perseguendo costantemente livelli superiori di qualità ed eccellenza competitiva. Un elemento di rilievo riguarda inoltre l'attenzione riservata ai temi della sostenibilità: l'introduzione dei nuovi impianti è stata guidata da obiettivi di riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto, di valorizzazione dei principi dell'economia circolare e di diminuzione degli scarti di produzione. La gamma dei prodotti offerti da Rainoldi Legnami comprende travatura e tavolame per imballaggio ed edilizia, ottenuti a partire dalla lavorazione della materia prima e dalle successive fasi di trasformazione, fino ad arrivare a soluzioni costruttive in legno ad alta efficienza energetica.

Il recente confronto "Bosco, legno, futuro sostenibile" a Le Village di Sondrio ha messo al centro le potenzialità di un comparto strategico: la gestione sostenibile delle foreste, la valorizzazione delle risorse locali, la transizione ecologica delle costruzioni e il riciclo degli scarti lignei per produrre materiali innovativi o energia. Il confronto ha confermato la filiera bosco-legno come risorsa chiave per l'economia alpina e per la competitività dei territori montani. Giorgio Vacchiano e Matteo Vizzarri dell'Università degli Studi di Milano (Unimont), ricercatori in gestione e pianificazione forestale, hanno sottolineato la necessità di una gestione innovativa e coordinata che valorizzi le foreste come risorsa economica e ambientale. Cosa ne pensa? Come si inserisce la vostra azienda in questo contesto? Come accennavo, anche per avere a disposizione quantitativi maggiori di materia prima di qualità, ma non solo, siamo di fronte ad una vera sfida: valorizzare al meglio le risorse che la natura ci offre, trasformandole in una filiera produttiva efficiente. Oggi, i principali problemi risultano ormai ampiamente riconosciuti. In primo luogo, la frammentazione della proprietà forestale, suddivisa tra soggetti pubblici e privati, rende complessa una gestione coordinata ed efficace.

A ciò si aggiungono i tempi prolungati necessari per ottenere autorizzazioni e per l'attivazione dei bandi di utilizzazione, ai quali si sommano piani di assestamento spesso obsoleti e talvolta non aggiornati anche da lungo tempo. Ulteriori criticità riguardano la carenza della viabilità forestale e i conseguenti elevati costi di esbosco. Infine, la discontinuità nell'offerta di legname impedisce programmazione affidabile e stabile delle attività produttive del settore industriale. È esattamente su questi aspetti che credo ci si debba concentrare.

**Cosa significa poter avere una casa in legno chiavi in mano?**

Per Rainoldi Legnami, il reparto dedicato alla progettazione personalizzata, alla realizzazione e alla posa di tetti e abitazioni con pareti strutturali in legno rappresenta la naturale evoluzione dell'attività di segheria e della commercializzazione del legname. Per quanto riguarda le case in legno, inclusa la formula "chiavi in mano", Rainoldi Legnami ha scelto di non proporre modelli standardizzati, preferendo realizzare esclusivamente abitazioni su misura di qualsiasi tipologia, in linea con le esigenze e le preferenze del committente. È in questo approccio che si concretizza l'impegno dell'azienda ad accompagnare i clienti nella realizzazione della casa dei loro sogni.

Aguidare l'azienda dal 1985 insieme al marito e alla sorella è Annalisa Rainoldi, che è anche presidente della Categoria merceologica Legno, Arredo e Design di Confindustria Lecco e Sondrio. Ma in azienda, sono entrate anche le nuove generazioni. La terza in particolare. Una fortuna considerando la difficoltà che hanno molte imprese locali. Cosa significa in termini di innovazione e di sguardo sul presente e sul futuro avere questo ricambio generazionale? Per la nostra impresa, fortemente radicata sul territorio valtellinese e attiva da decenni, rappresenta una grande fortuna poter contare su una nuova generazione competente e già pienamente coinvolta nella vita aziendale. È proprio questa nuova generazione ad aver impresso una forte accelerazione sul fronte dell'innovazione e della sostenibilità, orientando l'azienda verso modelli sempre più moderni e responsabili. Nell'ambito della nostra realtà di piccola e media impresa, ci stiamo infatti impegnando da tempo nel perseguire un sistema di economia circolare, integrato e green. Partendo dalla lavorazione e trasformazione del legname, abbiamo progressivamente indirizzato i nostri processi verso il riutilizzo degli scarti di produzione, reinserendoli nel ciclo per la generazione di energia rinnovabile. Da anni acquistiamo materia prima - tronchi - di provenienza perlopiù certificata PEFC e di origine locale. I residui della prima trasformazione, in particolare il cippato di legno vergine, vengono destinati alla produzione di energia elettrica rinnovabile e pulita, oltre che di energia termica. Il nostro sistema produttivo prevede inoltre una significativa copertura del fabbisogno energetico aziendale attraverso impianti fotovoltaici, in un modello a chilometro zero pienamente integrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'artigianato alimentare Traina l'economia locale

**Osservatorio**

Confermati dati eccellenti  
Sono 201 le attività  
capaci di occupare 978 addetti  
Ma mancano i giovani

Secondo i dati dell'Osservatorio micro e piccole imprese di Confartigianato Lombardia il comparto dell'artigianato alimentare in provincia di Sondrio si conferma trainante,

anzi, un vero e proprio pilastro a livello economico, sociale e culturale anche se, per mantenersi tale, necessita di ricambio generazionale. «Le nostre imprese custodiscono tradizioni secolari e produzioni uniche - dice Gualtiero Pontiggia, presidente della categoria alimentari di Confartigianato imprese Sondrio - ma affrontano anche sfide importanti. Tra queste una delle più delicate è la difficoltà di attrarre

giovani lavoratori e senza nuove generazioni rischiamo di perdere competenze, manualità e conoscenze che sono il vero valore del "saper fare" artigiano. Per questo è fondamentale rendere questi mestieri attrattivi, investire nella formazione e creare condizioni perché i giovani vedano nell'artigianato alimentare non solo un lavoro, ma un'opportunità per il futuro».

Che sarebbe solido, conside-



Gualtiero Pontiggia

rato i volumi di attività del comparto in provincia di Sondrio che incide molto sull'economia locale con ben 201 nei settori dell'alimentare, delle bevande e della ristorazione, capaci di occupare 978 addetti, pari al 9,6% dell'artigianato provinciale e all'1,7% degli addetti complessivi dell'economia locale, uno dei valori più alti della Lombardia.

Il fatturato raggiunge i 226 milioni di euro in provincia di Sondrio, contribuendo al primato lombardo di 5,14 miliardi di euro complessivi, capaci di collocare la nostra regione al primo posto a livello nazionale.

Un risultato frutto di filiere corte e integrazione con il turismo enogastronomico e con

produzioni di alto valore aggiunto. Ancora, elemento distintivo del territorio sondriese è la straordinaria concentrazione di prodotti certificati fra Bitto e Casera dop, bresaola della Valtellina igp, mela e pizzoccheri della Valtellina.

Anche sul fronte dell'export, poi, il comparto mantiene un peso rilevante sul valore aggiunto provinciale, pari al 2,76%, pur in presenza di una lieve flessione nel primo semestre del 2025.

Ultimo, ma non ultimo il boom natalizio, periodo chiave per i consumi con una spesa stimata delle famiglie locali per 52 milioni di euro e a livello lombardo di 2,9 miliardi.

**E. Del.**

Durante la convention del Gruppo è stato tracciato il bilancio dell'anno del sessantesimo

**COSIO VALTELLINO** (brc) Autotorino si appresta a chiudere l'anno con un bilancio positivo a tutto tondo: 2,85 miliardi di fatturato (+5% sul 2024), 82.200 auto vendute (di cui 78.500 in Italia, in crescita del 5,8%, e 3.700 nella prima filiale estera a Varsavia) e la certificazione «Top Employers Italia 2025», unico dealer automotive riconosciuto nell'anno per gli elevati standard nelle attività di risorse umane.

Il 2025 per l'azienda segna il 60esimo anniversario, all'insegna di consolidamento e significativi investimenti che ammontano a 102,5 milioni di euro, ripartiti tra diversi progetti per la crescita aziendale come lo sviluppo di piattaforme digitali, l'acquisto di nuovi immobili, acquisizioni e interventi di aggiornamento ed efficientamento delle sedi territoriali.

In un anno che vede il mercato automotive italiano in linea con il 2024 (1,5 milioni di immatricolazioni previste) ma ancora lontano dalle performance del 2019 (-18%), Autotorino ha consolidato i propri risultati nazionali grazie alla crescente fiducia dei clienti: complessivamente 180mila, inclusi quanti hanno fruito di servizi manutenzione che, con 830mila ore lavorate in officina e un fatturato di 250 milioni (+5% sul 2024), hanno contribuito al risultato dell'anno.

Centrali, in questi traguardi, le persone. Nel 2025 l'azienda ha erogato 3 milioni di euro per l'assegnazione del premio aziendale, a riconoscimento del grande impegno corale nella costruzione dei notevoli risultati, e per misure legate alle famiglie dei collaboratori. Tra queste, il «Bonus Bebè» dedicato ai neogenitori (dall'istituzione nel 2023, sono 202 i figli nati 'in azienda'), e «Family Care», con cui Autotorino fornisce un sostegno alle famiglie con figli di minore età in caso di decesso di un genitore collaboratore. Tutte queste iniziative sono state confermate anche per il 2026.

«La grande comunità di Autotorino si è ritrovata per l'incontro annuale, occasione in cui condividere in modo trasparente traguardi e obiettivi, ma soprattutto per respirare il piacere di incontrare di persona quei colleghi con cui si collabora connessi da diverse regioni e, ora, anche dalla Polonia, dove stiamo realizzando risultati positivi e soddisfacenti - com-

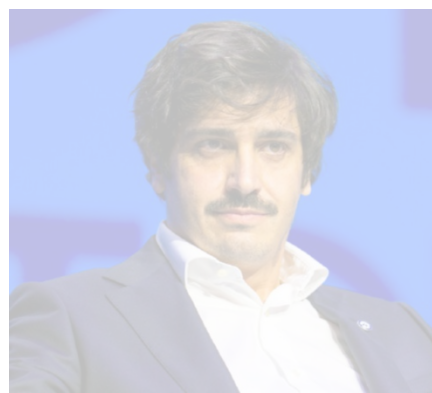
# Autotorino, 82mila vetture vendute e fatturato a 2,85 miliardi nel 2025



Plinio Vanini



Stefano Martinalli



Mattia Vanini

menta **Plinio Vanini**, presidente Autotorino - E' questa la nostra forza: non siamo solo un'azienda grande, siamo un'azienda unita. Non a caso il tema della convention aziendale di quest'anno, e di questo 60esimo anniversario, è stato «Noi»: siamo arrivati fin qui, e continueremo il nostro percorso, sentendoci una cosa sola, una squadra. Non solo tra di noi, ma anche con i nostri partner e soprattutto, con i nostri clienti».

Lo scenario di mobilità è in cambiamento e si afferma la sintonia dell'approccio «All Inclusive» dei servizi alla mobilità di Autotorino, con gli

automobilisti: 2 clienti su 3 hanno finalizzato il proprio acquisto tramite uno strumento finanziario direttamente in showroom; allo stesso modo, 1 su 2 ha scelto una o più tutele assicurative (51,6%) o ha deciso di estendere la garanzia del proprio veicolo (53,9%), attraverso il ventaglio di servizi di mobilità disponibili.

«In questi anni di grandi cambiamenti, nel settore si sta definendo il punto di equilibrio - ha dichiarato **Stefano Martinalli**, direttore Generale di Autotorino - Noi continuiamo a impegnarci e a farci riconoscere dai clienti

per l'ampiezza e la personalizzazione delle proposte dei servizi di mobilità e di prossimità, e dai costruttori per la modalità fidelizzante con cui coccoliamo il cliente nella fruizione del loro prodotto. I risultati di quest'anno confermano l'impegno con cui tutti i collaboratori di Autotorino interpretano con passione, rigore, disciplina i nostri valori e modello di business».

Il 2025 è stato un anno ricco di importanti traguardi: è cresciuta ulteriormente l'offerta con undici Gruppi Automotive rappresentati (erano nove nel 2024) e nella

presenza territoriale con quattro nuove sedi nel cremonese a seguito dell'acquisizione perfezionata lo scorso primo dicembre. In più, sono diventati operativi due progetti che aprono nuove prospettive per il Gruppo: la sede di Varsavia, primo passo internazionale di Autotorino, e la start-up AtFlow dedicata all'importazione e alla distribuzione di veicoli in Italia. Inoltre, Autotorino ha ricevuto l'Excellence Certificate di Imq per essersi distinta nel raggiungimento su tutte le sedi delle certificazioni ISO riferite a qualità, ambiente e sicurezza sul posto di lavoro,

e anche della Uni/PdR 125:2022 per la parità di genere.

«In questi sessant'anni abbiamo fatto molta strada, ma soprattutto abbiamo sviluppato le basi dei traguardi di oggi e di domani - conclude **Mattia Vanini**, vicepresidente Autotorino - Non è solo storia, perché ogni giorno continuiamo a prepararci al futuro e alle sue sfide, evolvendoci per mantenere competitività e qualità nelle proposte di mobilità dedicate ai clienti. Per questo continuiamo a consolidare la capillarità territoriale in Italia e la relazione con i partner storici; al tempo stesso siamo attenti a cogliere opportunità anche fuori dai confini nazionali e ad allargare l'offerta di brand e servizi, nonché a favorire la crescita professionale della squadra. La ricetta per vincere queste sfide non è un segreto: sono le persone, perché il futuro non lo si costruisce da soli, ma in 3.400».

Una squadra, quella di Autotorino, che può contare su percorsi di crescita permanenti e innovativi. L'Autotorino Academy, nel 2025 ha sviluppato 2.060 giornate di formazione dedicate alla giovane squadra dell'azienda (età media 38 anni - per un terzo under 30), per la quale si configura come vera e propria «Business School». Parallelamente dallo scorso giugno, la Divisione Innovazione ha lanciato i percorsi di AI Pills, già fruiti da 500 persone in 90 ore di attività (e oltre 100 nuove ore sono programmate nel primo semestre 2026, per un ulteriore allargamento della platea), per formare i collaboratori all'uso consapevole, sicuro e professionalmente utile dell'Intelligenza Artificiale, capitalizzando e condividendo così l'esperienza frutto di anni di investimenti e di ricerca nello sviluppo tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nella nostra provincia operano 201 imprese con 978 addetti. Il fatturato stimato è di 26 milioni di euro Comparto alimentare, brilla l'artigianato della Valle

**SONDRIO** (brc) I dati dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia confermano il ruolo centrale dell'artigianato alimentare nell'economia regionale e mettono in evidenza, in modo particolare, le peculiarità della nostra provincia, dove il comparto rappresenta un vero e proprio pilastro economico, sociale e culturale.

Nel mese di dicembre, periodo chiave per i consumi legati alle festività, la spesa delle famiglie lombarde per prodotti alimentari e bevande raggiunge i 2,9 miliardi di euro, pari al 16,6% del totale nazionale.

Valtellina e Valchiavenna contribuiscono con una spesa stimata di 52 milioni di euro, un valore che riflette il forte legame tra comunità locali, consumi di prossimità e produzioni artigiane di qualità, apprezzate anche dai numerosi turisti che scelgono il territorio valtellinese.

Dal lato produttivo, l'artigianato alimentare del nostro territorio si distingue per un'elevata incidenza sull'economia locale. In provincia operano 201 imprese artigiane nei settori dell'alimentare, delle bevande e della ristorazione, che occupano 978 addetti. Gli operatori del comparto rappresentano il 9,6% dell'artigianato provinciale e l'1,7% degli addetti complessivi dell'economia, uno dei valori più alti in Lombardia.

Un dato che conferma come, nelle aree montane, l'artigianato del cibo sia non solo un'attività economica, ma anche un presidio fondamentale di occupazione, coesione sociale e identità territoriale.

Il valore economico prodotto è altrettanto significativo: il fatturato stimato dell'artigianato alimentare, delle bevande e della ristorazione in provincia raggiunge i 226 milioni di euro, contribuendo al primato

lombardo che, con 5,14 miliardi di euro complessivi, si colloca al primo posto a livello nazionale. Un risultato costruito su filiere corte, su una forte integrazione con il turismo enogastronomico e su produzioni ad alto valore aggiunto.

Elemento distintivo di Valtellina e Valchiavenna è la straordinaria concentrazione di produzioni di prestigio certificate. La provincia è culla di eccellenze riconosciute a livello europeo come il Bitto Dop e il Valtellina Casera Dop, simboli della tradizione casearia d'alpeggio, e di prodotti Igp che hanno reso la Valtellina famosa nel mondo: Bresaola della Valtellina, Mela di Valtellina e Pizzoccheri della Valtellina. A queste denominazioni si affianca un ricco patrimonio di prodotti agroalimentari tradizionali, che testimoniano un «saper fare» artigiano tramandato nel tempo e profondamente legato all'ambiente montano.



Gualtiero Pontiggia

Anche sul fronte dell'export, pur in presenza di una lieve flessione nel primo semestre 2025, il comparto alimentare e delle bevande mantiene un peso rilevante sul valore aggiunto provinciale (2,76%), confermando la sua centralità strategica per l'economia locale e le potenzialità di sviluppo sui mercati nazionali e internazionali.

«I dati dell'Osservatorio raccontano un artigianato alimentare che continua a essere il cuore pulsante di Valtellina e Valchiavenna - dichiara **Gualtiero Pontiggia**, Presidente provinciale della Categoria Alimentari di Confartigianato Imprese Sondrio - Le nostre imprese custodiscono tradizioni secolari e produzioni uniche, ma affrontano anche sfide importanti. Tra queste, una delle più delicate è la difficoltà di attrarre giovani lavoratori: senza nuove generazioni rischiamo di perdere competenze, manualità e conoscenze che sono il vero valore del «saper fare» artigiano. E' fondamentale rendere questi mestieri attrattivi, investire nella formazione e creare le condizioni perché i giovani vedano nell'artigianato alimentare non solo un lavoro, ma un'opportunità di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA